

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MAGGIO 1879

**PRESIDENTE.** Abbiamo ora l'ordine del giorno dell'onorevole Chimirri, che è il seguente :

« La Camera invita il Ministero a proporre un disegno di legge, che, senza violare la libertà di coscienza ed i principii fondamentali del giure penale, provveda con espedienti più razionali ed efficaci a scemare il male deplorato del gran numero di matrimoni celebrati col solo rito religioso, e passa all'ordine del giorno. »

**CHIMIRRI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**CHIMIRRI.** Onorevoli colleghi. Presentai l'ordine del giorno, che è stato or ora letto dall'onorevole nostro presidente, allo scopo di svolgere i miei apprezzamenti intorno al disegno di legge che discutiamo, e di eccitare il Ministero a proporre temperamenti più adeguati ed efficaci a scemare o almeno mitigare il male che si deplora, senza offesa dei principii di giustizia e di libertà, che non mi paiono abbastanza rispettati dall'accennato disegno di legge.

Ma poichè l'articolo aggiuntivo proposto dallo stesso ministro e gli emendamenti contenuti in alcuni degli ordini del giorno presentati si accostano in certa guisa all'ordine d'idee da me espresse, in mancanza del meglio, mi accomodo al minor male e ritiro il mio ordine del giorno; riserbandomi di dare il voto a quegli emendamenti, che più si accostano ai concetti da me espressi.

Non infastidirò la Camera con fatti personali a cui darebbero larga occasione i discorsi dei due ultimi oratori. Soltanto in risposta alle ultime parole dell'onorevole relatore mi preme di notare che invitando ieri la Camera a non scuotere di più il sentimento religioso, che secondo quanto egli stesso confessava nella relazione è abbastanza scosso, non ho inteso propugnare, come egli disse, i diritti della Chiesa, chè non era questo nè il luogo, nè l'ufficio mio, ma ho voluto con parole abbastanza franche ed ispirate da un profondo sentimento di verità, comunque possano essere state interpretate in maniera poco benevola, difendere la libertà di coscienza, impensierito non già per i diritti della Chiesa, che non erano in questione, ma per quelli dei cittadini manomessi, a mio avviso, dal disegno di legge che ho combattuto; e sono lieto che la stampa liberale senza sospettare le intenzioni, mi abbia dato ragione.

**PRESIDENTE.** Avendo l'onorevole Chimirri ritirato il suo ordine del giorno, passeremo alla discussione degli articoli.

**MELCHIORRE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MELCHIORRE.** A nome della Commissione, annunzio essere in questo momento giunta una petizione sottoscritta da 24 vescovi delle antiche provincie italiane, e precisamente delle piemontesi. Questa petizione esprime la lagnanza che con questo disegno di legge si muova una guerra aperta e dichiarata alla Chiesa ed alle credenze della massima parte degli italiani. La Commissione avendo in questa petizione trovato ripetuti ampiamente gli argomenti svolti dagli onorevoli oppositori della legge, non crede di darne lettura, e persiste nel proposito che questa petizione non debba infirmare le sue e le convinzioni della Camera, alla quale rivolge preghiera speciale di votare unanime il presente disegno di legge. (Benissimo! a sinistra)

**PRESIDENTE.** Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile.

L'onorevole Alli-Maccarani ha facoltà di parlare.

**ALLI-MACCARANI.** Dissi nella discussione generale ieri l'altro, in modo forse poco efficace, ma abbastanza espressivo, quanto bastava a manifestare intero l'animo mio a proposito di questa legge; per cui sento il dovere di tenermi in angustissimi limiti nel profittare della facoltà di parlare, che di nuovo mi è concessa.

Comincio dal dichiarare che io pure ritengo, come ora ha espresso il presidente della Commissione, essere errato il supposto che questo disegno di legge sia ispirato al fine d'iniziare una nuova persecuzione contro la Chiesa. (*Movimenti*) Il concetto che ispirò l'autore della legge lo espresse bellamente l'onorevole relatore della Commissione. Egli vi ha fatto intendere, egli il più caloroso e il più convinto dei sostenitori del disegno di legge, che i sostenitori di questo non mirano nè intendono se non che a riparare ad un male che, a loro credere, ingigantisce e che pone a rischio la tranquillità della famiglia e il vero concetto che i cittadini devono avere delle istituzioni dello Stato.

E se questo concetto espresso dall'onorevole relatore rispondesse ai fatti, dovrei in gran parte convenire con lui, e dovrei anche lasciar passare quei rigori di penalità, che ora si vorrebbero far sancire dal Parlamento. Ma poichè prima e dopo l'attuale discussione, sentiti tutti gli argomenti dei valenti oratori, che sostengono questo disegno di legge, non ho potuto ricredermi dell'opinione, che se qualche inconveniente si verifica quanto alla trascuranza di alcuni cittadini da accompagnare il rito religioso coll'atto civile, questo non deriva da disconoscenza o disprezzo dell'autorità dello Stato, ma